

ranno verificate, perchè io non domando che si prenda una linea piuttosto che l'altra, domando che il ministro abbia uno o due mesi onde studiare la cosa e scegliere di queste linee quella che crederà la più vantaggiosa e la più idonea economicamente.

Quanto poi alla popolazione che la Commissione crede ancor meglio servita per la linea del Jonio, perchè ivi avviene una maggiore, io credo che essa sia nell'errore. Per la linea del Tirreno, quantunque lambisca appena l'estrema parte della Basilicata il distretto di Lagonegro, desso è il distretto il più commerciale, il più attivo, il più svelto della provincia, e quindi l'affluenza dei viaggiatori e delle merci su questa linea ferroviaria sarà due volte più grande che non per la linea del Jonio.

C'è poi un'altra considerazione che per me è suprema. Che cosa, o signori, c'è in faccia del Jonio? L'Africa, a una distanza immensa. Che cosa c'è rimpetto al Tirreno? C'è la Sicilia. Ebbene, o signori, ricordatevi questo. Quando si è sur un naviglio, fosse anche a vapore, e la tempesta vi sobbalza, ed il naufragio vi minaccia, e non si vede che un cielo scurissimo e dei flutti in rivolta; e voi venite sia da Reggio, sia da Sicilia, e voi v'indirizzate per andare, dove? Alla capitale del vostro Stato; a tanta distanza, fra tanti pericoli, in mezzo a tanta agonia materiale e morale, oh no, per Dio! no, voi non credete allora nell'Italia una, voi vi sclamate: questa Italia, un'Italia così fatta andare non potete!

Ora ricordatevi che la linea del Tirreno a Reggio, avendo là, ad un'ora di distanza, la Sicilia, Messina, ove mettono capo le ferrovie sicule, la linea del Tirreno che congiunga la Sicilia al continente, ne accorcia lo spazio di 80 chilometri. Voi volete l'unità immediata, intera, benedetta; ebbene, questi sono i principali modi per far la unità italiana, e nella più sollecita maniera.

Quanto a Potenza, il capoluogo della Basilicata di cui si preoccupa la Commissione, ho l'onore di far osservare che per la linea del Tirreno essa si trova, ad Auletta, lontana dalla ferrovia di circa trenta chilometri; per quella del Jonio poi forse meglio di 120 a 150 chilometri.

Ci si dice: si farà poi una diramazione. Eh! si possono fare tante cose! Ma queste cose sono nell'avvenire, mentre per il presente si ha questo, che la Basilicata avrà fin da principio un tronco di ferrovia per un cantone abitato, attivo, voglioso; mentrè, se la linea percorre il Jonio, attraverserà una solitudine squallidissima.

A me pare dunque che la domanda che io fo alla Commissione ed al Ministero di meglio studiare il corso della linea, onde vedere quale sia la più conveniente, quale servirebbe al maggior numero di popolazione, quale sia la più facile, e quale infine sia quella che unisca più presto la Sicilia al resto d'Italia, a me pare, dico, che, ciò domandando, io stia nei limiti della giustizia senza alcuna idea preconcepita di municipalismo o di campanile. Quindi io mantengo il mio emendamento, che cioè, prima di sancire la linea del Jonio, si compiano gli studi sulla linea del Tirreno, la quale io credo assai più utile per le popolazioni e di minore dispendio per il pubblico tesoro.

ALLEVI, relatore. L'onorevole signor ministro pei lavori pubblici ha espresso alcuni dubbi sull'opportunità di scegliere sin d'ora e determinare la preferenza in favore della linea da Taranto a Reggio, in confronto dell'altra che andrebbe da Reggio a raggiungere a Eboli o Salerno la via di Napoli. Io prego la Camera a voler considerare come tra i membri della Commissione, i quali tutti hanno una conoscenza particolare di quelle provincie, non è nessuno che ab-

bia mai mosso un dubbio sulla preferenza tra l'una e l'altra di queste due linee.

Ci sono considerazioni tecniche che non possono essere sconosciute da nessuno; la linea che da Eboli va a Reggio dovrebbe risalire la valle del Sele, attraversare appunto la provincia di Basilicata in una piccola parte di essa che è la più montuosa; poi in seguito attraversare l'Apennino precisamente laddove esso si ammassa contro il mare, per aprire la valle del Crati verso oriente, dove, vicino a Paola, tutti quelli che conoscono i luoghi sanno che vi è una lunga costiera dirupata.

Le difficoltà per attraversare questo punto sono gravissime, e chiunque le poteva rilevare, mentre la linea del Jonio è una linea che non presenta che delle difficoltà veramente ordinarie.

Noi facciamo questa strada per le Calabrie, per le provincie meridionali, le quali sono prive ancora di strade ferrate.

Ora, la maggior parte delle popolazioni delle Calabrie si trova precisamente a oriente dell'Apennino. Le capitali della Calabria, Catanzaro e Cosenza, si trovano tutte da questo lato, e quindi evidentemente qui si raccoglie la maggior somma degli interessi.

Oltre a ciò noi raggiungiamo un altro vantaggio in questa strada, ed è di congiungere la Basilicata alle altre reti ferroviarie italiane.

Ora, signori, la Basilicata non solo è già a quest'ora una provincia molto importante, ma è una delle provincie che interessano di più dal punto di vista dell'avvenire, perchè è una delle provincie che può ancora fare i più grandi progressi economici.

Ora noi, determinando una linea che venga da Taranto lungo la provincia di Basilicata alla Calabria, veniamo a creare in seguito la necessità di quelle diramazioni che fanno capo a questa grande arteria.

D'altronde, come diceva già il signor ministro, non è che si neghi alle Calabrie ed alle altre provincie attigue di avere nel tratto successivo una strada, la quale possa soddisfare ai bisogni di quelle popolazioni; ma quando si tratta di porre oggi tutta la questione in questi termini, se si debba eleggere piuttosto l'una che l'altra linea, non vi è dubbio; quando delle due se ne debba far una.

La Commissione non esita un momento a decidere che questa linea deve esser quella che va da Taranto a Reggio, la quale ha poi anche il vantaggio di congiungere immediatamente quelle provincie al resto d'Italia in un modo il più comodo ed immediato.

Per queste considerazioni la Commissione pregherebbe il signor ministro a superare gli scrupoli che esso ha manifestati, e ad accettare la determinazione che oggi gli è proposta dalla Commissione.

PETRUCELLI. Bisogna dire che io mi sia male spiegato.

Io non ho detto che si debba preferire una linea piuttosto che un'altra; ho detto che si studino le due linee e si prenda quella che è la migliore.

La Basilicata, cui faceva tanto prevalere il signor relatore, è interessata egualmente nella linea del Jonio che in quella del Tirreno, anzi di più nella linea del Tirreno, perchè, come io diceva testè, essa attraversa un distretto popolato da gente intenta al commercio, mentre che, attraversando la sponda del Jonio, nella Basilicata, quivi, l'antica Magna Grecia, non si attraversa che maremme, petrai, lande popolate di rettili e feconde sole di febbri.

C'è di più, la linea strategica è nella linea del Tirreno. La